

TECNOLOGIA
08/07/2013

Sempre più giovani e dinamiche. Ecco l'identikit delle nuove imprese digitali

Dai servizi web ai big data, cresce il mercato delle aziende di nuova generazione. Assintel: «in tre anni fatturato salito a 55 miliardi». Ragosa (Agid): «Senza investimenti il mercato non decolla»

CARLO DI FOGGIA

Non solo startup e Ict, l'ecosistema digitale italiano cresce soprattutto sul fronte che sfugge alle classificazioni tradizionali. Sono le nuove imprese che operano nel mondo digitale, aziende medio-piccole che si muovono a cavallo dei settori censiti dalle ricerche e dalle statistiche. Sono "l'onda lunga del Made in Italy digitale": servizi web, software, big data, consulenze informatiche, design, digital entertainment, finance 2.0, solo per citarne alcuni. Una crescita impetuosa, che negli ultimi tre anni è avanzata ad un ritmo del 10 per cento, con 600mila addetti e un fatturato che sfiora i 55 miliardi di euro (3,9% del Pil).



Assintel Digitale - community che riunisce le imprese digitali all'interno dell'Associazione nazionale imprese Ict - ha provato a definire, in una ricerca presentata oggi a Roma, i confini di questo meta-settore divenuto negli ultimi anni teatro di realtà imprenditoriali di nuova generazione. Imprese medio-piccole nate soprattutto dopo il 2000, guidate da giovani under 35 e con una manodopera fatta per un terzo da collaboratori atipici. Un dato che si piega soprattutto con la ricerca di flessibilità, in un ambiente dove il 58% degli addetti (più del doppio della media nazionale) è laureato e il 18% ha svolto un dottorato di ricerca. "Al netto delle elusioni e delle irregolarità contributive, questo è un mondo "liquido", dove la flessibilità è una scelta", spiega il responsabile della ricerca, Giuseppe Giaccardi. "Il governo dovrebbe assecondare con una legislazione sul lavoro che si adatti meglio a questo tipo di

imprese".

"I dati - spiega Giorgio Rapari, presidente di Assintel - segnalano uno scenario mai indagato e tuttavia decisivo per la nostra economia: in Italia esiste un universo fluido di nuove imprese che, nonostante la crisi strutturale, funzionano". Secondo l'Associazione infatti, oltre un terzo delle imprese italiane rientra in questa categoria. Tradotto, 173mila aziende, che compongono più della metà del panorama Ict italiano e che nell'anno in corso vedranno crescere il proprio fatturato, in controtendenza rispetto alla crisi che attanaglia le Pmi del Paese. Non è un caso che dal 2009 al 2012 gli addetti siano cresciuti del 13 per cento, a fronte di un calo generale dell'occupazione praticamente costante dal 2007 ad oggi e che nel 2012 ha fatto registrare il record storico dal dopoguerra. La concentrazione più forte di queste nuove imprese si registra soprattutto in Lombardia (24%) e Lazio (11%), seguite da Piemonte (9%) Emilia-Romagna e Veneto (8,5%).

"È in corso un rinascimento digitale italiano - spiega Maria Grazia Mattei - coordinatrice di Assintel Digitale - dopo che per tanto tempo siamo rimasti al palo". Eppure, sottolineano i ricercatori, la crescita di queste nuove realtà imprenditoriali da sola non basta. Da volano della ripresa a grande promessa mancata, il passo è breve. "Negli anni '80 eravamo tra i primi ad innovare, poi ci siamo fermati. Fino a qualche tempo fa il comparto dell'innovazione è stato accompagnato da un assordante silenzio istituzionale, un deficit di attenzione che le nostre imprese hanno pagato nel confronto con l'estero".

A pesare è soprattutto la mancanza di una prospettiva a medio-lungo termine, con pesanti ripercussioni sugli investimenti. "Annualmente la Pubblica amministrazione spende 10 miliardi di euro nell'Ict, ma si tratta solo di spesa corrente, necessaria a tenere in piedi la baracca", spiega Agostino Ragosa, direttore dell'Agenzia per l'Italia Digitale. In pratica in conto capitale (cioè per gli investimenti, ndr) ci finisce le briciole. "L'Unione europea ha dato all'Italia 58 miliardi da spendere nell'ambito della 'società dell'informazione' per il quinquennio 2007-2013. Ma noi ne abbiamo spesi solo 18 per la nostra incapacità di progettare. In Europa, ormai, sul digitale si fa politica industriale mentre noi siamo bloccati troppo spesso solo sui temi legati alla banda larga".

Eppure, scorrendo i dati, la realtà è sotto l'occhio di tutti. Tra imprese di nuova generazione e aziende legate all'Information and Communication Technology, sono oltre un milione e mezzo i lavoratori impiegati, per un fatturato che supera i 150 miliardi di euro. "È il paradosso - prosegue Ragosa - è che il mercato del digitale ha un gap di quasi un milione di unità. Quindi nei prossimi anni avremo difficoltà a crescere per mancanza di competenze. Senza una formazione che parta dalla scuola, sarà difficile competere con i più importanti paesi europei".



Ebook

+ Tutti gli ebook



World Wide Wanted
La storia dell'insider che ha denunciato la più grande spy story dell'era digitale

Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ iPhone e iPad sulla via dell'Iran Si allenta l'embargo degli Usa
Apple ha annunciato che inizierà a vendere i suoi

prodotti ...



+ Facebook pubblica il primo Report sulle richieste governative
"Gestiamo tutte le richieste di dati provenienti dagli enti ...



+ BlackBerry pensa a spin-off del servizio di messaggistica BlackBerry corre di nuovo ai ripari nel tentativo di arginare le ...



+ Un Van Gogh "quasi" originale grazie alla stampa in 3D



Acquistare un Van Gogh per venticinquemila euro. Non proprio un o ...



+ Un virus mascherato da video attacca i browser via Facebook
Secondo un gruppo di ricercatori italiani

indipendenti, una nuova ...



+ Basta stress da batteria, cellulari sempre carichi con le onde radio
Stress da smartphone con batteria scarica? La soluzione potrebbe ...

potrebbe ...

Premio



BlaBlaStorie
Raccontaci il viaggio che porti nel cuore!

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto.
Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite!
Scopri di più su facebook.lastampa.it

Accedi a Facebook